

La psicologa

Silvia Vegetti Finzi: "Il rischio è la stanchezza dell'età"

"Ma i genitori anziani sono troppo protettivi"

«**C**ome fiori di serra. Amatissimi ma troppo accuditi, protetti e per questo fragili davanti alle complicazioni, alle durezze della vita. Così rischiano di crescere i figli di genitori anziani, di mamme nonne». Silvia Vegetti Finzi, psicologa, docente e psicoterapeuta dell'infanzia, autrice di «Il bambino della notte, divenire donna divenire madre» (Mondadori), ha molti dubbi sulla maternità over 50.

Perché?

«Bisogna fare i conti con il proprio corpo, la propria realtà psicologica, le stanchezze dell'età. È un caso di supermamma nonna non cambia la realtà di molti. Quando si invecchia si diventa ansiosi, preda di mille paure. E questo si riflette sui bambini».

Come?

«Genitori ansiosi per paura educano con troppi divieti, sono troppo protettivi con i figli. Rischiano di farli crescere come in una bellissima serra ma senza metterli alla prova e alla prima difficoltà i ragazzini possono ritrovarsi impreparati, troppo fragili per la vita».

Dire ai figli dell'ovodonazione?

«Sì anche senza entrare nei dettagli. Basta raccontargli che li si è molto voluti, che pur di averli si è dovuto ricorrere all'aiuto medico e di un'altra persona che ha donato i gameti».

In Spagna i donatori sono anonimi, in Inghilterra a 18 anni si possono conoscere.

«Sono contraria, chi dona non si sente genitore, farlo conoscere al ragazzo sarebbe una violenza nei confronti di tutti: del donatore, del bambino, dei genitori».

C'è però un bisogno di identificazione, di riconoscimento fisico.

«Certo, essere figli di un donatore anonimo crea turbamento perché c'è difficoltà nell'auto definizione che passa anche dall'aspetto fisico e dalla storia familiare, ma forse si risolve il disagio comunicandogli l'idea che li si è molto desiderati, che si è fatto tutto questo pur di averli. Per l'identificazione fisica avranno le stesse difficoltà degli figli adottati».

Contraria alle mamme nonne?

«Credo che bisogna riflettere sul senso di onnipotenza che c'è dietro ogni desiderio, trovare una mediazione tra tempi biologici e i tempi sociali, ma non mettere limiti di età per legge. Parlando anche della fatica, delle difficoltà della maternità senza dare solo immagini idilliache».

(c.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

